

Una originale mostra con 131 documenti dell'epoca corredati da saggi storici sarà allestita a giugno nella sede del rettorato dell'ateneo con la regia dell'Insubria University Club

## Il '48 sui manifesti elettorali: quando il Papa e Gino Bartali "tirarono la volata" alla Dc

Una mostra dedicata ai manifesti elettorali del 1948, quando democristiani e comunisti combattevano una guerra all'insegna di slogan politicamente scorretti, colpi bassi e insulti talmente virulenti da far impallidire l'era della par condicio e delle liti in diretta televisiva.

L'esposizione sarà allestita all'Università dell'Insubria, nel salone sopra il rettorato, dal 3 al 24 giugno prossimi. Ieri, c'è stato un primo assaggio a Villa Toeplitz durante il consueto incontro mensile dell'Insubria university club.

«Si tratta di manifesti della propaganda politica che vanno dal 1948 al 1953 - ha spiegato il rettore Renzo Dionigi davanti ai docenti e ai simpatizzanti del-

l'ateneo riuniti nel salone della dimora santambrogina -. Saranno esposti 131 documenti. La mostra è già stata portata in altri due atenei: in più, a Varese ci saranno alcuni saggi storici».

Una carrellata che non appassionerà soltanto gli addetti ai lavori, ma promette di suscitare l'interesse e il divertimento dei semplici curiosi. Le trovate a metà tra la comunicazione e la satira politica, sono rimaste negli annali, soprattutto il celebre motto coniato da Giovannino Guareschi "Nel segreto della cabina elettorale Dio ti vede, Stalin no".

Ma questo è solo il più famoso manifesto comparso in un periodo "caldo" della neonata Repubblica italiana: da una parte, la Dc, dall'altra il Fronte demo-

cratico popolare di Togliatti e Nenni che non superò il 31 per cento contro il 48 di De Gasperi.

Un momento tormentato che ormai, con il senno di poi e agli occhi dei cittadini del terzo millennio, riserva anche punte di ilarità.

«Mentre tu dormi, Stalin lavora»: recita un cartellone che raffigura un italiano assopito in poltrona mentre il comunismo avanza a sua insaputa.

E ancora: «Contadini, non votate il fronte, lo stato comunista metterà il contatore anche alle vostre galline».

E via di questo passo, fino alle scritte più minacciose: lo scheletro di un soldato morto nella campagna di Russia che chiede alla mamma di ricordarsi di

quel sacrificio e mettere la crocetta sullo scudo crociato. Ieri sera, ne ha parlato il docente di Storia moderna Antonio Orecchia, in una brillante ricostruzione tra lo storico e il sociale: «Oggi appare chiaro perché la Dc fosse predestinata a vincere quelle elezioni così importanti che non videro lo scontro di due partiti, ma di due ideologie, di due mondi, occidente e oriente, Stati Uniti e Unione Sovietica - ha detto -. Per l'occasione scesero in campo anche i sacerdoti e il Vaticano. Tra le lettere di Pio XII, il Papa che scomunicò i comunisti, si possono leggere gli accorati inviti a votare per la Dc, seguendo l'esempio del campione Gino Bartali».

E.P.